

Luoghi di culto islamici in Italia: tipologie e dati

di Antonio Cuciniello



Aprile 2017

Luoghi di culto islamici in Italia: tipologie e dati*

di Antonio Cuciniello

1. Introduzione

L'Europa ormai da diversi decenni è chiamata a confrontarsi con un evidente pluralismo culturale e religioso. In questo scenario l'Islām «ne è diventato una sorta di idealtipo, e spesso di bersaglio polemico. Quasi un sostituto discorsivo» (Allievi, 2010a).

La presenza sempre più significativa di comunità musulmane dovrebbe portare, in una naturale evoluzione, ad una presenza sempre più ordinaria di vere e proprie moschee, luoghi destinati alla preghiera come alla socializzazione, in quanto segnale positivo, in linea di principio, sia di integrazione sia di sicurezza (Cardinale, 2007), sostenendo il legame imprescindibile fra libertà di fede e diritto di praticarla nei luoghi a ciò deputati (Botta, 2000). Risulta quindi importante indicare alcuni criteri per evitare che la proliferazione incontrollata di luoghi di culto, al di fuori delle regole previste dalla legge, faccia sorgere incomprensioni e generi conflittualità.

In riferimento alla tematica dei luoghi di culto, come alla figura dell'imām, vanno ricordati i recenti lavori del tavolo di confronto del Ministero dell'Interno con i rappresentanti delle comunità e delle associazioni islamiche che, attraverso il Consiglio per le relazioni con l'Islām italiano, hanno prodotto ad oggi due documenti: il Rapporto *Ruolo pubblico, riconoscimento e formazione degli imam*¹ e il *Patto nazionale per un islam italiano espressione di una comunità aperta, integrata e aderente ai valori e principi dell'ordinamento statale*².



* In questo contributo si è scelto di usare una traslitterazione semplificata dei termini arabi, al fine di agevolarne la lettura. Sono state conservate solo le vocali lunghe (ā; ī; ū) e le consonanti 'ayn (ع) e hamza (أ).

¹ Il rapporto è disponibile al seguente indirizzo http://www.olir.it/ricerca/getdocumentpdf.php?lang=ita&Form_object_id=6710.

² Questo documento è disponibile al seguente indirizzo <http://www.ismu.org/2017/02/riunione-del-consiglio-le-relazioni-lislam-italiano/>.

2. L'Islām e il luogo di culto



Moschea di Roma.
Fonte: www.roma.repubblica.it

In arabo per indicare lo spazio culturale circoscritto dove compiere la preghiera canonica (*salāt*), eseguita cinque volte al giorno (alba, mezzogiorno, pomeriggio, tramonto, notte), si usa la parola *masjid* che indica il “luogo in cui ci si prostra”³. La prosternazione (*sujūd*), una delle posizioni tipiche assunte durante la preghiera, effettivamente simboleggia il momento in cui il fedele è più vicino a Dio. Nel Corano il termine *masjid* designa

anzitutto il santuario della *Ka'ba* alla Mecca, la città santa dell'Islām in cui nacque Muhammad (circa 570) e dove i musulmani si recano a compiere il pellegrinaggio annuale (*hajj*), almeno una volta nella vita se vi sono le condizioni, come da dettame coranico: «Adempierete, per Dio, al pellegrinaggio e alla visita, e se ne sarete impediti farete le offerte che potrete fare facilmente» (Cor. 2:196)⁴.

In realtà, la preghiera può essere effettuata ovunque, salvo quella collettiva di mezzogiorno del venerdì (*salāt al-jum'a*). È tra i rituali islamici che incoraggiano la coesione sociale e la solidarietà di gruppo (Campanini, 2005; Amir-Moezzi, 2010), per la quale i fedeli si riuniscono nella grande moschea congregazionale (o moschea del venerdì) detta *jāmi'*⁵. Nel Corano questa preghiera settimanale è menzionata una sola volta, quando si dice: «Credenti, nel giorno dell'adunanza del venerdì, quando udite l'appello alla preghiera, accorrete al ricordo del nome di Dio e lasciate ogni altra occupazione; questo è meglio per voi, se lo sapeste» (Cor. 62:9). Allo stesso modo, è importante pregare con la comunità nelle due festività del calendario islamico, ossia la festa del sacrificio (*'id al-adhā*), o grande festa, celebrata du-



Gli orari delle cinque preghiere canoniche relative al 24.03.2017 nella moschea di Sesto San Giovanni (Mi). Foto di A. Cuciniello

³ Lo spazio in cui si compie la preghiera è indicato anche con il termine *musallā*.

⁴ Questo e tutti i seguenti passaggi coranici sono tratti da Ventura (a cura di) (2010), *Il Corano*; cf. Amir-Moezzi (a cura di) (2007). *Dizionario del Corano*, ss.vv. «moschea»; «preghiera canonica», 548-551; 663-666.

⁵ Dalla radice di questa parola deriva l'espressione araba che traduce il giorno del venerdì, *yawm al-jum'a*, ossia “il giorno dell'adunanza”, oltre alla parola *jāmi'a*, “università”. Oggi, come in passato, la moschea può essere anche sede di attività culturali, a partire dall'insegnamento teologico. Non è un caso che presso diverse moschee siano nate antiche università come quella di Al-Azhar al Cairo e Al-Zaytouna a Tunisi.

rante il mese del pellegrinaggio, e la festa della rottura del digiuno (*'id al-fitr*), o piccola festa, al termine del mese di Ramadān.

In origine la necessità di un luogo di raduno per la preghiera si fece sentire, pertanto, particolarmente in occasione della preghiera del venerdì. Ma l'architettura di tale luogo si sviluppò soprattutto negli anni successivi alla morte del Profeta (632), in quanto precedentemente la preghiera si compiva nel cortile di forma quadrata della casa di Muhammad a Medina, sotto una tettoia orientata verso Gerusalemme e in seguito, a partire dal 624, verso la direzione della Mecca.

I vari riferimenti coranici ai luoghi di preghiera raramente descrivono specificamente una qualche realtà architettonica, perciò la maggior parte degli elementi costitutivi della moschea, così come la si conosce oggi, furono stabiliti durante una lenta evoluzione (Hoag, 1998). Inoltre, anche se nel corso della storia e nelle diverse aree in cui si è diffuso l'Islām la struttura culturale dei musulmani ha assunto forme e stili architettonici peculiari, gli elementi tipici sono rimasti gli stessi.

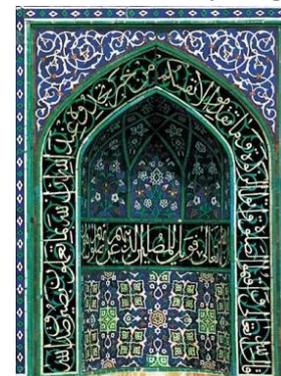


Minbar della moschea di Sesto San Giovanni (Mi)
Foto di A. Cuciniello

Il *mihrāb*: è la nicchia nel muro della moschea con la quale si indica la direzione verso la quale il musulmano deve orientarsi, affinché la sua preghiera sia legalmente valida⁶. Per la tradizione musulmana la direzione della preghiera (*qibla*) è quella del santuario della Mecca. L'architettura religiosa pone particolare attenzione a questa parte del muro indicante la *qibla* con la presenza di una lampada, reale o disegnata sulla nicchia. Questo aspetto del *mihrāb* ha un riferimento coranico quando si dice: «Dio è la Luce dei cieli e della terra, e la Sua luce assomiglia a una nicchia in cui c'è una lampada, e la Lampada è in un cristallo, e il cristallo è come una stella lucente» (Cor. 24:35).

Il *minbar*: è il pulpito dal quale l'imām pronuncia in piedi un doppio sermone (*khutba*), durante la preghiera comunitaria del venerdì, facendo una breve pausa tra le due parti del discorso durante la quale si siede.

La pratica richiama quella di Muhammad che «rivolgeva la predica ai fedeli dall'alto di un pulpito in legno di tamarindo, simile a uno sgabello a tre gradini» (Amir-Moezzi, 2010, 550).



Mihrāb
Fonte: www.sufi.it

⁶ Anche nell'ebraismo l'orante si volge verso Gerusalemme (1 Re 8:38.44.48; Dn 6:11), ma si prega ugualmente rivolgendosi al cielo (1 Re 8:22). Nella pratica, l'orientazione delle sinagoghe antiche verso Gerusalemme, indicata talora dalla porta, talora da uno dei muri, talora da un'abside nell'asse dell'edificio, non sembra tuttavia costante.

Il *minareto*: è una torre, dall'arabo *manār*, "faro", dalla quale si compie l'*adhān*, il richiamo alla preghiera ad opera del muezzino, dall'arabo *mu'adhdhin*, ossia colui che effettua cinque volte al giorno l'*adhān* alle cinque preghiere canoniche⁷. Quando il Profeta era in vita questo appello si compiva dal tetto della sua casa. Oggi sempre più spesso si ricorre ad *adhān* registrati e diffusi poi con amplificatori. Si tratta tuttavia di un elemento che «pare non rappresentare un elemento indispensabile agli occhi dei musulmani d'Europa e dell'Italia» (Rhazzali, Equizi, 2013, 17).



Fontane per le abluzioni della moschea Hassan II – Casablanca
 Fonte: <https://it.dreamstime.com>

Inoltre, dal momento che nel Corano è formulata l'obbligazione di compiere le abluzioni prima della preghiera affinché il credente sia in uno stato di purità rituale (*tahāra*) – «Voi che credete, quando vi alzerete per pregare vi laverete il viso e le mani fino ai gomiti e strofinerete con la mano bagnata la testa e i piedi fino alle caviglie» (Cor. 5:6) –, all'interno delle moschee si giustifica la presenza ricorrente di fontane, spesso disposte all'ingresso o nella corte interna ad esse. In ogni caso, in mancanza di acqua è possibile effettuare la purificazione con della sabbia o polvere (*tayammum*), a dimostrazione del carattere simbolico del rito. Infine, nelle moschee non si trovano mai immagini di esseri viventi. Nel Corano, infatti, è vietato adorare idoli che rappresentino l'immagine della divinità, e per estensione non ci sono rappresentazioni figurative di creature viventi associate alla narrazione religiosa. L'arte figurativa è stata da sempre confinata per lo più alla sfera secolare, in cui non mancano rappresentazioni umane, animali e persino di Muhammad che sono vietate solo nei luoghi o nelle opere religiose, a dispetto di alcune eccezioni (Naef, 2011).

3. I luoghi di culto islamici in Italia

Nel linguaggio comune il termine "moschea" è utilizzato per indicare un qualsiasi luogo di culto musulmano. Allievi considera come "moschea" «tutti i luoghi, aperti ai fedeli, in cui i musulmani si ritrovano insieme a pregare con continuità» (2010a, 18). In realtà, oltre alla dimensione culturale, essa fa appello a quella collettiva, perciò rappresenta una modalità per uscire dalla sfera privata ed entrare in quella pubblica. Inoltre, può essere ritenuto il simbolo fisico della comunità musulmana, attraverso il quale si diventa interlocutori della città, delle istituzioni, ma anche un metro per misurare «il livello di organizzazione delle comunità, della loro unità o frammentazione e della "maturità" o "immaturità" dei loro leader».

⁷ Le parole dell'*adhān* sintetizzano gli insegnamenti dell'Islām: la credenza in Dio che è unico, creatore e signore dell'universo; la missione profetica di Muhammad, interprete della volontà divina; la salvezza che si consegue con la purificazione dell'anima, attraverso l'osservanza dei precetti di Dio, tra questi la preghiera è il più importante; l'aspirazione di ogni fedele alla vita eterna.

Allo stesso tempo, la moschea, oltre a rivelare «il grado di accettazione (o mancata accettazione) da parte delle popolazioni autoctone» (Rebessi, 2011, 8), è anche un luogo di autoaffermazione, attraverso lo svolgimento di diverse funzioni: ricerca di identità, costituzione di una comunità religiosa, ricostruzione della vita comunitaria, dentro cui si sviluppano dibattiti, forme di volontariato o iniziative educative, ad esempio con corsi di lingua araba per le giovani generazioni e di insegnamento religioso (Negri, Scaranari, Introvigne, 2005).

In base alle dimensioni e alla varietà delle funzioni che si svolgono, i luoghi di culto, oltre alle moschee propriamente dette, possono essere inseriti in diverse tipologie (Rhazzali, Equizi, 2013). Infatti, all'interno della macro-categoria delle moschee, possono essere individuate diverse definizioni di spazi in base alla loro importanza. Spesso si parla di "centri islamici" con leadership (in cui si intravede sempre di più un coinvolgimento dei giovani di seconda generazione)⁸, diventati riferimento sia per le amministrazioni e le prefetture, sia per le istituzioni laiche e religiose. Si tratta di realtà multivalenti aggregative⁹, in genere situate nelle grandi città, dotate di aree per le funzioni culturali (divisi per uomini e donne) e per attività non prettamente legate al culto, di tipo formativo-culturale (scuola coranica, insegnamento dell'arabo a musulmani e non, iniziative rivolte alle donne e alle giovani generazioni, conferenze, incontri pubblici di dialogo interculturale e interreligioso)¹⁰. In alcuni casi, i centri islamici ospitano attività economiche principalmente riguardanti il commercio *halāl* e una mensa per i fedeli, come anche librerie etnico-religiose, dove poter acquistare libri o materiale audiovisivo in arabo o in italiano (Bombardieri, 2011; Oliosì, 2015), con il fine di recuperare risorse per il mantenimento della sede e delle sue attività (Rhazzali, Equizi, 2013). Non è raro che il loro livello di organizzazione consenta di attuare altresì progetti con particolari finalità, come, per esempio, l'assistenza nelle carceri e negli ospedali e l'organizzazione del rientro delle salme nei paesi d'origine. Inoltre, negli ultimi tempi contrassegnati dalla crisi economica, i diversi centri hanno organizzato una considerevole attività di assistenza anche in collaborazione con istituzioni pubbliche e associazioni di volontariato laiche e religiose (Brambilla, Rizzi, 2011). I centri hanno avuto un ruolo fondamentale anche nella nascita e nello sviluppo delle più importanti organizzazioni nazionali, come, ad esempio, l'UCOII, Unione delle Comunità Islamiche d'Italia, e il CII, Confederazione Islamica Italiana, due delle principali sigle associative dell'Islām italiano che si rapportano con lo Stato¹¹, con le quali si è giunti talvolta a esplicite rotture per motivi di rappresentatività (Benigni, 2015; Ricucci, 2014).

⁸ Cf. Yassine Lafram, 29 anni, coordinatore della Comunità islamica di Bologna; <https://www.facebook.com/comunitaislamicadibologna/posts/316118551892477>.

⁹ Nelle scarse categorie fornite dal legislatore, la multivalenza del luogo di culto risulta essere il primo dato difficilmente decifrabile. Tuttavia, va evidenziato una sorta di "cristianizzazione" delle funzioni, come ad esempio celebrazioni di matrimoni e funerali, non contemplati, in genere, come compiti pertinenti alla moschea (cf. Oliosì, 2015, 190).

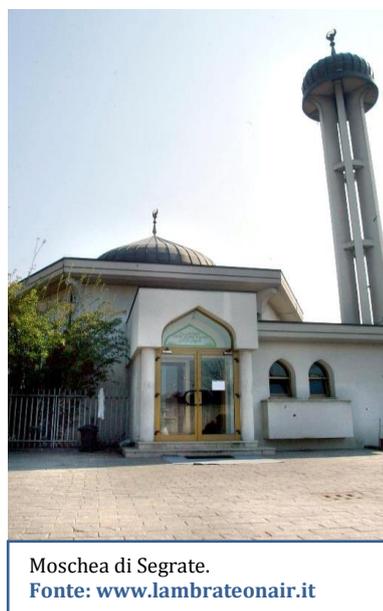
¹⁰ Cf., per esempio, le attività della moschea di Sesto San Giovanni (<http://moscheamilanosesto.it/cms/>) e di due delle moschee di Milano, Mariam (<http://www.moscheamariam.com/>) e Casa della cultura islamica (https://www.facebook.com/pg/Casa-della-Cultura-Musulmana-Via-Padova-MI-108942315815386/about/?ref=page_internal).

¹¹ www.ucoii.org; www.conf-islamica.it/confederazione-islamica-italiana/.

In Italia si riscontrano anche centri in parte espressione di governi di Paesi musulmani, come il Centro Culturale Islamico d'Italia che gestisce la Grande Moschea di Roma¹² o realtà turche e iraniane. Vi si trovano anche luoghi privati gestiti da confraternite di sufi (*zawāya*), segnati da una specificità "etnica", spesso costituiti e frequentati in maggioranza da italiani convertiti, per i quali sovente il sufismo rappresenta il volto più attraente dell'Islām. Esempi di queste realtà sono la Comunità religiosa islamica italiana (COREIS)¹³ e la Confraternita Sufi Jerrahi Halveti¹⁴, entrambe iscritte nell'elenco delle associazioni/organizzazioni religiose presenti sul territorio della città di Milano¹⁵. Infine, ci sono le moschee sciite frequentate da musulmani di diversa nazionalità (italiani, iraniani, libanesi, iracheni e afgani), alcune delle quali gestite da associazioni, come l'Associazione "Imam Mahdi" di Roma¹⁶, l'Associazione "Ahl al-Bayt" di Napoli, o collegate direttamente al Consolato iraniano, come la neonata moschea di Milano sita in zona MM Romolo. Pertanto, riproducendo la situazione a livello internazionale, se l'Islām italiano è per la stragrande maggioranza rappresentato da realtà comunitarie e/o associative di corrente sunnita, l'associazionismo sciita (e extra-arabo), anche se in misura inferiore, è altrettanto rappresentato. Lo sciismo, nelle sue diverse diramazioni, ha rappresentanti e relative sale di preghiera in diverse grandi realtà sul territorio nazionale. In particolare, la componente duodecimana, essenzialmente quella più numerosa, conta sei associazioni in diverse città (Milano, Como, Torino, Carpi, Roma, Napoli) (Bombardieri, 2014, 26-27).

4. Una mappa dei luoghi di culto islamici in Italia

Alla Camera dei Deputati, nel corso della seduta del 6 aprile 2016, l'allora ministro dell'Interno Alfano ha dichiarato: «I dati riguardo la nostra attenzione sulle moschee sono molto chiari e, per quanto riguarda i numeri, sono state censite 1.205 strutture islamiche, tra cui quattro moschee, 858 luoghi di culto e 343 associazioni culturali, per un totale di 1.205»¹⁷. Il primato spetta alla Lombardia. Seguono l'Emilia Romagna, il Veneto, la Sicilia e il Lazio. Oltre a essere un panorama in continua evoluzione, il quadro è molto articolato poiché presenta specifiche peculiarità e le differenze non sono tra-



¹² www.moscheadiroma.org/.

¹³ www.coreis.it/13/.

¹⁴ www.jerrahi.it/; cf. anche la Comunità islamica Milli Görüs - Italia <http://www.cismg.net/>.

¹⁵ http://mediagallery.comune.milano.it/cdm/objects/changeme:50136/datastreams/dataStream4918133614541288/content?pgpath=/SA_SiteContent/PARTECIPA/ISCRIZIONE_ALBI/albo_associazioni_religiose.

¹⁶ <http://islamshia.org/>.

¹⁷ Interrogazione a risposta immediata n. 3-02158 dell'On.le Molteni: iniziative volte a negare l'ingresso nel territorio nazionale ad un noto predicatore islamico kuwaitiano di tendenze radicali e antisemite http://www.interno.gov.it/sites/default/files/molteni_on_3-02158.pdf.

scurabili¹⁸.

La geografia dei luoghi di culto nei vari contesti regionali, ovviamente, riflette quella della presenza dei migranti di fede islamica (più della metà nel Nord Italia). In alcune aree, in particolare, la presenza è significativa: nei grandi centri urbani e nella relativa periferia, come Milano, Torino, Bologna, e in alcune province caratterizzate da un'economia particolarmente sviluppata, come Bergamo, Brescia e Vicenza (Rhazzali, Equizi, 2013; cf. Bombardieri, 2011)¹⁹. Andando verso Sud la concentrazione tende a diminuire, eccezione fatta per Roma e, in parte, per la Toscana.

Sono riconosciute dalle istituzioni come "luoghi di culto" le moschee di: Segrate, Brescia, Ravenna, Colle di Val d'Elsa, Roma e Catania (Bombardieri, 2014). Pertanto, per tutti gli altri edifici, è più corretto parlare di "sale di preghiera" (*musallā*)²⁰ che rappresentano la quasi totalità del dato numerico relativo ai luoghi di culto islamici, localizzate soprattutto nelle periferie, per la maggiore disponibilità di prezzi più competitivi, sebbene sia anche possibile pensare che questa scelta sia dettata dalla volontà di evitare l'insorgere di ostilità. Inoltre, a parte la moschea di Roma configurata come ente morale, «tutti gli altri luoghi di culto corrispondono dal punto di vista giuridico a singole associazioni di volontariato previste dal diritto civile, la cui natura religiosa costituisce un connotato giuridicamente di per sé non rilevante» (Rhazzali, Equizi, 2013, 59). A questo va aggiunto che in assenza di un'Intesa ufficiale con lo Stato italiano, l'Islām non figura come "culto ammesso".

La crescita costante di queste realtà (una relazione del SISDE del 2007 ne rilevava 735)²¹ anziché portare ad una graduale normalizzazione della presenza islamica nello spazio pubblico, in quanto marchio della progressiva stabilità e integrazione dei musulmani, in diversi tessuti cittadini ha provocato spesso una crescita dei conflitti. Infatti, «le sale di preghiera musulmane si stanno diffondendo rapidamente, ma i conflitti sulla costruzione di moschee in Europa si stanno moltiplicando a loro volta, sia a livello locale che nazionale» (Allievi, 2010a, 13).

¹⁸ Cf. <http://agensir.it/italia/2016/11/17/in-italia-1-251-luoghi-di-culto-islamico-panorama-fluido-privo-di-una-normativa-quadro/>.

¹⁹ Secondo una ricerca del Network of European Foundations (Nef) in Italia, in linea con il dato francese, c'è un luogo di culto ogni 1.723 residenti musulmani, mentre la media europea è uno ogni 1.528 (Allievi, 2009; Bombardieri, 2014).

²⁰ Nei paesi musulmani questo termine viene usato per indicare le sale adibite alla preghiera in luoghi come ospedali, università ecc.

²¹ Presidenza Consiglio dei Ministri, *59ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, a cura della Segreteria Generale del CESIS (Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza del Ministero dell'Interno), 1° semestre, 2007. I 735 luoghi di culto islamici, mappati con finalità che procedevano da una comprensibile preoccupazione d'intelligence per fotografare attendibilmente la diffusione in Italia di centri di aggregazione musulmana, secondo alcune stime, erano frequentati da circa 50.000 musulmani su 1.000.000, ossia il 5% dei praticanti. Il rapporto ne segnala 156 da tenere sotto controllo per possibili derive fondamentaliste; http://www.ristretti.it/commenti_/2007/agosto/relazione_sicurezza.pdf. Cf. Caritas/Migrantes, *Il panorama multireligioso in Italia*, in *Dossier statistico Immigrazione 2007. XVIII Rapporto*, Nuova Antares, Roma, 193.

Tabella 1 - Mappatura dei luoghi di culto musulmani sul territorio nazionale

Valle d'Aosta	3
Piemonte	61
Lombardia	125
Veneto	111
Trentino Alto Adige	24
Friuli Venezia Giulia	16
Liguria	23
Emilia Romagna	112
Toscana	51
Marche	34
Umbria	18
Abruzzo	12
Lazio	36
Campania	28
Molise	2
Puglia	25
Basilicata	2
Calabria	26
Sicilia	54
Sardegna	6
<i>Totale</i>	769

Fonte: Bombardieri, 2014, 57

E questi conflitti, a volte, sono sfociati anche in episodi di violenza contro le stesse strutture²², o comunque in dibattiti sociali molto accesi.

Se, ad oggi, risulta molto difficile quantificare la partecipazione ai riti comunitari delle moschee, nonostante siano state condotte diverse indagini sia nel contesto torinese sia in quello romano (Negri, Scaranari Introvigne, 2005; Caragiuli, 2013), una prima ricerca finalizzata a mappare i luoghi di culto musulmani in Italia fu condotta da Allievi e Dassetto nel 1992 (Allievi, Dassetto, 1993), i quali ne individuarono circa un centinaio. Tra il 2008 e il 2010 ne è seguita un'altra svolta da Bombardieri che ne conta 769 (Bombardieri, 2011), a cui va aggiunta un'indagine pubblicata nel 2013 a cura di Rhazzali e Equizi, con una mappatura di 655 ambienti (Rhazzali, Equizi, 2013).

I primi luoghi di culto furono aperti in locali, talvolta di fortuna e poco dignitosi, presi in affitto o acquistati da privati o associazioni e riadattati a sale di preghiera: raramente rispettavano le norme previste in materia di sicurezza, igiene, sanità e destinazione d'uso, per questo motivo alcuni venivano chiusi in via temporanea, fino a quando non si fossero messi in regola, o definitiva (Ferrari S., 2009). Ancora oggi, in generale, i luoghi di culto trovano collocazione in capannoni originariamente adibiti a funzioni commerciali, garage, appartamenti, sottoscale, scantinati, palestre, spazi impropri riadattati a funzioni culturali

²² Tra il 2007 e il 2008 episodi di violenza hanno interessato le moschee e le sale di preghiera di Segrate, Abbiategrosso, Brescia, Milano e di altre città (Ferrari, S. 2008, 219); cf. *Bombe incendiarie davanti alle moschee. "Non reagire a nessuna provocazione"* in <http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/cronaca/brescia-bombe/brescia-bombe/brescia-bombe.html>; *Milanese, attentato alla moschea. Esplode una bomba nella notte* in <http://www.repubblica.it/2007/08/sezioni/cronaca/ordigno-moschea/ordigno-moschea/ordigno-moschea.html>.

(Bombardieri, 2011) e spesso non idonei ad ospitare un ampio numero di persone, creando affollamento, rumore, problemi di traffico e parcheggio. L'aumento dei fedeli, ad esempio, presso l'Istituto Culturale Islamico di Viale Jenner a Milano durante la preghiera del venerdì creò problemi di ordine pubblico, a causa dell'occupazione della strada e dei marciapiedi. Di qui la decisione di spostare la preghiera comunitaria del venerdì al Velodromo Vigorelli nel luglio del 2008 e successivamente al Palasharp, il palazzetto dello sport nel quartiere milanese di Lampugnano²³. Certamente il rimedio a questo stato di irregolarità e disagio si trova nella costruzione di luoghi di culto di dimensioni e servizi adeguati per accogliere un numero considerevole di praticanti, oltre ad essere situati in zone idonee.



Fedeli in preghiera davanti alla moschea di Viale Jenner a Milano (16 agosto 2007).
 Fonte: www.repubblica.it

Per procedere in questa direzione, ovviamente, servono risorse economiche di cui le comunità inizialmente non disponevano. Oggi la situazione si presenta più favorevole, in quanto sono in grado di progettare l'edificazione di vere e proprie moschee o la ristrutturazione di edifici da destinare a questo uso: in entrambi i casi rimane necessario rispettare le norme che disciplinano l'edilizia di culto (Ferrari S., 2009).

I luoghi di culto, generalmente, sono frequentati da musulmani senza alcuna distinzione etnico-nazionale. In alcuni casi, invece, possono essere realtà connotate etnicamente, laddove fanno riferimento per lo più a gruppi di egiziani, marocchini, pachistani, bengalesi, senegalesi e turchi, rappresentando una prima tipologia di frammentazione all'interno dell'universo islamico italiano, dovuta principalmente ad esigenze rituali, e/o a specificità culturali e linguistiche. Ad esempio, la *khutba*, il sermone di una

persona particolarmente esperta (*khatib*) ai fedeli durante la preghiera comunitaria del venerdì, pronunciato solo in arabo, escluderebbe dalla piena comprensione e partecipazione i musulmani non arabofoni. Anche per questo motivo, non è raro che sia pronunciato sia in arabo sia in italiano, essendo quest'ultima la lingua veicolare tra gli stranieri in generale e tra gli stessi arabofoni provenienti da contesti nazionali diversi, dato il fenomeno della diglossia nella lingua araba²⁴.

²³ Moschea Viale Jenner. Svolta in prefettura: gli islamici resteranno al Palasharp anche a settembre (Martedì, 22 luglio 2008); <http://www.affaritaliani.it/milano/prefetturapalasharpMI22072008.html>.

²⁴ Cf. <http://arabmediareport.it/le-lingue-degli-arabi-vs-la-lingua-dei-media-arabi/>.

APPENDICE 1:

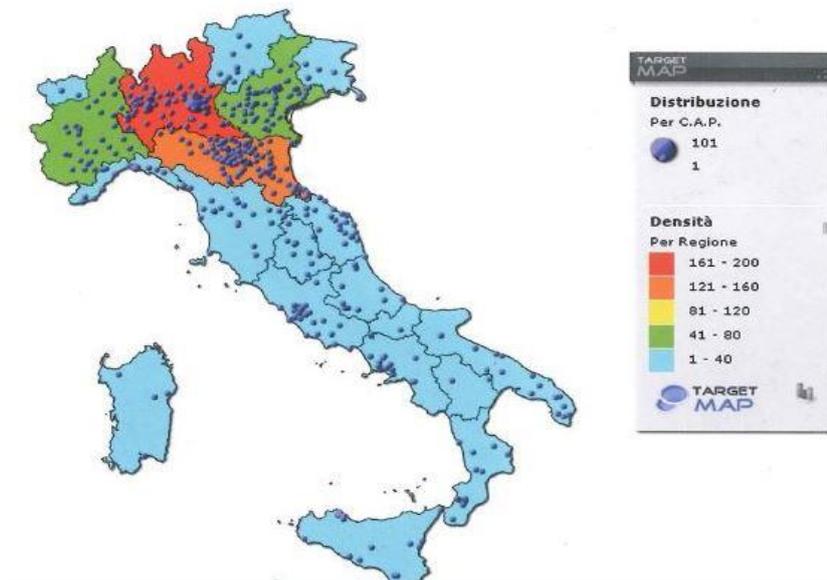
Le diverse tipologie di luoghi islamici all'interno della categoria "moschea"

Centri islamici	Svolgono funzioni di carattere sociale e culturale (scuola coranica, corsi e momenti di aggregazione per adulti, conferenze, attività formative e culturali) oltre alla funzione di preghiera. Svolgono anche attività di rappresentanza istituzionale dei musulmani
Moschee costruite <i>ad hoc</i>	Spesso coincidono con i centri islamici; sovente si presentano con i segni visibili della cupola e di uno o più minareti
<i>Musalla</i> (sala di preghiera)	<p>Si tratta della categoria numericamente più significativa in tutti i paesi europei. Le attività di preghiera e altre attività correlate (scuola coranica, ma anche attività economiche tra cui la vendita di prodotti halal) si possono svolgere in capannoni industriali, magazzini, negozi, appartamenti.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Musalla etniche: frequentate dai membri di una sola etnia, in genere per motivi linguistici (gruppi etnici non arabofoni). - Zawiya sufi: sale di preghiera che fanno capo a confraternite mistiche, aventi talvolta anche una specificità etnico-linguistica (muridi senegalesi, confraternite di origine indopakistano, etc.), ma anche interetnica. - Sale di preghiera che fanno a capo a gruppi minoritari di musulmani (sciiti, ahmadiyya, etc.). - Musalla "temporanee": la stanza svolge la funzione di sala di preghiera in determinati orari o in determinati periodi dell'anno. La funzione di preghiera è condivisa con altre funzioni (può accadere in taluni ospedali, università e altre istituzioni). - Sale di preghiera rurali e isolate: estranee ai circuiti delle federazioni, ma stabili.

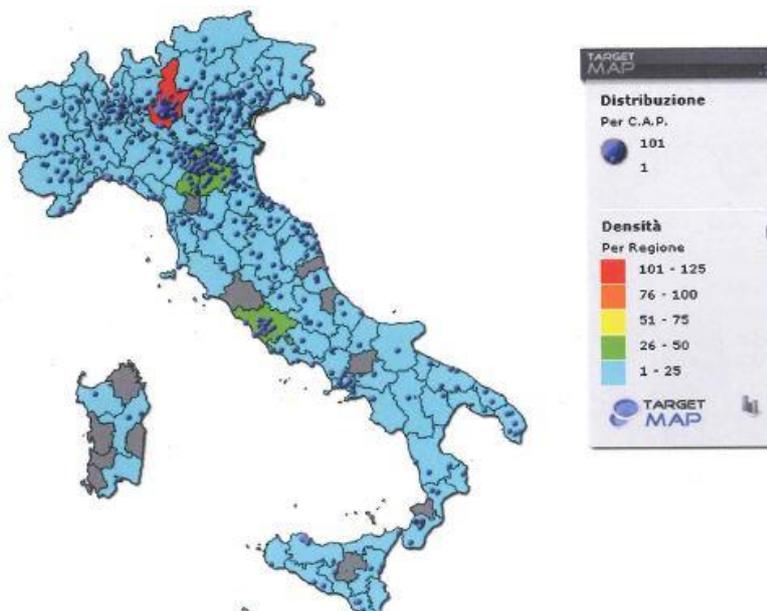
Fonte: Allievi, 2010

APPENDICE 2: Mappe della distribuzione dei luoghi di culto islamici in Italia

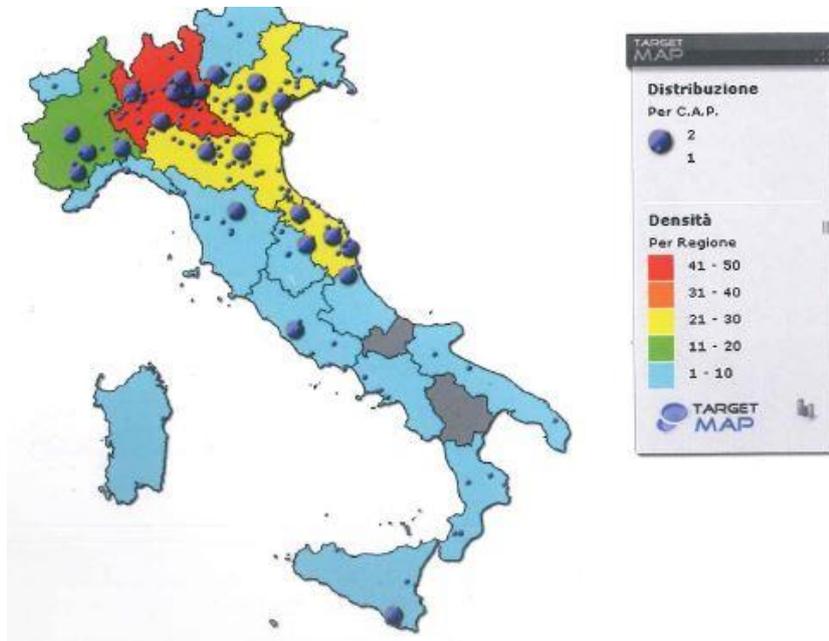
Mappa 1 - Luoghi di culto dell'islam (regioni)



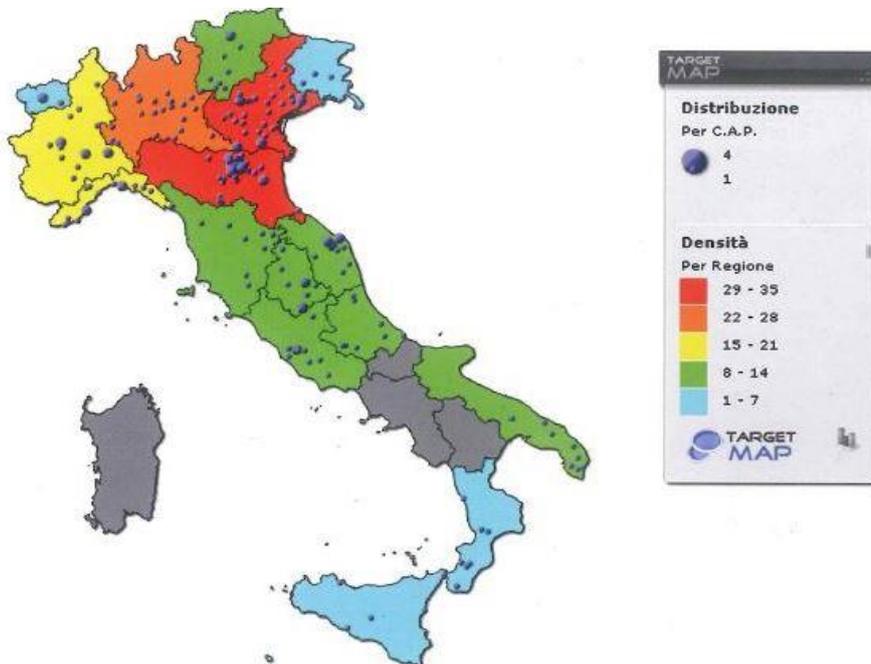
Mappa 2 - Luoghi di culto dell'islam (province)



Mappa 3 – Luoghi di culto dell'UCOII (Unione delle comunità e delle organizzazioni islamiche in Italia)



Mappa 4 – Luoghi di culto della CII (Confederazione islamica italiana)



Fonte: Pace, E. (a cura di) (2013), *Le religioni nell'Italia che cambia. Mappe e bussole*, Carocci, Roma

Bibliografia di riferimento per approfondimenti

- Alicino, F. (2013). *La legislazione sulla base di intese. I test delle religioni "altre" e degli ateismi*, Cacucci, Bari, 2013; disponibile online all'indirizzo http://www.academia.edu/6663263/La_Legislazione_sulla_base_di_intese._I_test_delle_religioni_altre_e_degli_ateismi.
- Allievi, S. (2009a). *I musulmani e la società italiana: percezioni reciproche, conflitti culturali, trasformazioni sociali*, FrancoAngeli, Milano.
- Allievi, S. (2009b). *Conflicts over Mosques in Europe. Policy issues and trends*, Alliances Publishing Trust, Londra.
- Allievi, S. (2010a). *La guerra delle moschee. L'Europa e la sfida del pluralismo religioso*, Venezia, Marsilio.
- Allievi, S. (2010b). *Moschee in Europa. Conflitti e polemiche, tra fiction e realtà*, in «Quaderni di diritto e politica ecclesiastica», anno XVIII, n. 1, aprile 2010, 149-160.
- Allievi, S. (2015). *La presenza dell'islam nello spazio pubblico italiano: a che punto siamo?*, in Naso, P., Salvarani, B. (a cura di). *I ponti di Babele. Cantieri, progetti e criticità nell'Italia delle religioni*, EDB, Bologna, 6-31.
- Allievi, S. (2016). *Un'inutile legge "contro"*, in «Corriere della sera – Corriere del Veneto», 7 aprile 2016, editoriale, 1; disponibile online all'indirizzo <http://corriedelveneto.corriere.it/veneto/notizie/politica/2016/7-aprile-2016/inutile-leggecontro-240275880357.shtml>
- Allievi, S. (a cura di) (2010c). *Mosques in Europe. Why a solution is become a problem*, Alliance Publishing Trust, London; disponibile online all'indirizzo <http://www.nef-europe.org/wp-content/uploads/2013/03/mosques-in-Europe-fullpdf.pdf>.
- Allievi, S. (a cura di) (2012). *Ma la moschea no...I conflitti sui luoghi di culto islamici*, Edizioni La Gru, Padova.
- Allievi, S., Dassetto, F. (1993). *Il ritorno dell'Islam. I musulmani in Italia*, Edizione Lavoro, Roma.
- Amir-Moezzi, M.A. (2007) (a cura di). *Dizionario del Corano* (ed it. a cura di Zilio-Grandi, I.), Mondadori, Milano.
- Amitrano, E., et al. (2013). *Studi di caso: Roma, Castel Volturno, Palermo, Mazara del Vallo*, in Pace, E. (a cura di). *Le religioni nell'Italia che cambia Mappe e bussole*, Carocci, Roma, 171-200.
- Basdevant-Gaudemet, B. (2008). *Moschee e formazione degli imam in Francia*, in Ferrari, A. (a cura di), *Islam in Europa/Islam in Italia tra diritto e società*, il Mulino, Bologna.
- Benigni, R. (2015). *Le organizzazioni musulmane a dimensione nazionale. Assetto giuridico ed azione, tra mimetismo, emersione del carattere culturale, rappresentatività di un Islam italiano*, in Cardia, C., Dalla Torre, G. (a cura di), *Comunità islamiche in Italia: identità e forme giuridiche*, G. Giappichelli Editore, Torino, 97-122.
- Bombardieri, M. (2010). *Why Italian mosques are inflaming the social and political debate*, in Allievi S. (a cura di), *Mosques in Europe. Why a solution is become a problem*, Alliance Publishing Trust, London.
- Bombardieri, M. (2011). *Moschee d'Italia. Il diritto al luogo di culto, il dibattito sociale e politico*, EMI, Bologna.
- Bombardieri, M. (2014). *Le moschee d'Italia*, in Angelucci, A., Bombardieri, M., Tacchini, D. (a cura di), *Islam e integrazione in Italia*, Marsilio, Venezia.

- Botta, R. (2000). "Diritto alla moschea" tra "intesa islamica" e legislazione regionale sull'edilizia di culto, in Ferrari, S., *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, il Mulino, Bologna.
- Brambilla, C., Rizzi M. (2011). *Migrazioni e religioni. Un'esperienza locale di dialogo tra cristiani e musulmani*, FrancoAngeli, Milano.
- Campanini, M. (a cura di) (2005). *Dizionario dell'Islam*, BUR, Milano.
- Caragiuli, A. (2013). *Islam metropolitano*, Edizioni Edup, Roma.
- Cardia, C., Dalla Torre, G. (a cura di) (2015). *Comunità islamiche in Italia: identità e forme giuridiche*, G. Giappichelli Editore, Torino.
- Cardinale, A. (2007). *Tutte le tappe di un dibattito europeo*, Reset DOC; disponibile online all'indirizzo <http://www.resetdoc.org/story/00000000552>.
- Caritas/Migrantes (2007). *Il panorama multireligioso in Italia*, in *Dossier statistico Immigrazione 2007. XVIII Rapporto*, Nuova Antarem, Roma.
- Castelli Gattinara, P. (2016). *The Politics of Migration in Italy: Local, party and electoral perspectives*, Routledge, Abingdon and New York.
- Casuscelli, G. (2008). *La rappresentanza e l'intesa*, in Ferrari, A. (a cura di), *Islam in Europa/Islam in Italia tra diritto e società*, il Mulino, Bologna, 285-332.
- Casuscelli, G. (2015). *La nuova legge regionale lombarda sull'edilizia di culto: di male in peggio*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica, aprile 2015; disponibile online all'indirizzo riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/download/4797/4866.
- Cesari, J. (a cura di) (2014). *The Oxford Handbook of European Islam*, Oxford University Press, Oxford.
- Codini, E., Fossati, A., Mantini, P. (1997). *Il mutamento di destinazione d'uso degli immobili*, Il sole 24 ore Pirola, Milano.
- Colaiani, N. (2006). *La consulta per l'Islam italiano: un caso di revisione strisciante della Costituzione*, paper OLIR, disponibile online all'indirizzo http://www.olir.it/aree tematiche/85/documents/Colaiani_ConsultaIslam.pdf.
- COREIS (2016). *Sintesi della Dichiarazione di Marrakesh sui diritti delle minoranze religiose nelle comunità a predominante maggioranza musulmana*, 25-27 gennaio 2016; disponibile online all'indirizzo http://www.coreis.it/documenti_13/86.pdf.
- Cuciniello, A. (2014). *Le lingue degli arabi vs la lingua dei media arabi*, Arab Media Report (27.10.2014); disponibile online all'indirizzo <http://arabmediareport.it/le-lingue-degli-arabi-vs-la-lingua-dei-media-arabi/>.
- Cuciniello, A. (2016). *Il volto plurale dell'Islam: sunniti e sciiti tra Paesi di origine e contesti di migrazione*, Paper ISMU, Fondazione ISMU, Milano; disponibile online all'indirizzo <http://www.ismu.org/2016/07/il-volto-plurale-dell-islam-sunniti-e-sciiti/>.
- Degiorgis, N. (2014). *Hidden Islam. Islamic makeshift places of worship in north east Italy*, Rorhof, Bolzano.
- Fabbri, A. (2013). *L'utilizzo di immobili per lo svolgimento di attività di culto*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica, dicembre 2013; disponibile online all'indirizzo http://www.statoechiese.it/images/stories/2013.12/fabbri_lutilizzom.pdf.
- Ferrari, A. (a cura di) (2008). *Islam in Europa/Islam in Italia tra diritto e società*, il Mulino, Bologna.
- Ferrari, S. (2007). *La consulta islamica*, in Fondazione ISMU, *Dodicesimo rapporto sulle migrazioni 2006*, FrancoAngeli, Milano.
- Ferrari, S. (2008). *Diritto e religioni*, in Ferrari, S. (a cura di), *Introduzione al diritto comparato delle religioni. Ebraismo, islam e induismo*, il Mulino, Bologna.

- Ferrari, S. (2009). *Le moschee in Italia tra ordine pubblico e libertà religiosa*, in Fondazione ISMU, *Quattordicesimo Rapporto sulle migrazioni 2008*, FrancoAngeli, Milano, 219-236.
- Ferrari, S. (a cura di) (2000). *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, il Mulino, Bologna.
- Hoag, J.D. (1998). *Architettura islamica*, Electa, Milano.
- Iobstraibizer, I. (2012). *Tra campagne ideologiche e esigenze urbanistiche: normalizzare l'islam*, in Allievi, S. (a cura di), *Ma la moschea no...I conflitti sui luoghi di culto islamici*, Edizioni La Gru, Padova.
- Macrì, G. (2009). *Islam e questione delle moschee (brevi riflessioni)*, in Loprieno, D., Fiofrita, N., (a cura di), *La libertà di manifestazione del pensiero e la libertà religiosa nelle società multiculturali*, Firenze University Press, Firenze; disponibile online all'indirizzo <http://www.torrossa.com/resources/an/2308965>.
- Mancuso, A.S. (2012). *La presenza islamica in Italia: forme di organizzazione, profili problematici e rapporti con le Istituzioni in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale»*, Rivista telematica, novembre 2012; disponibile online all'indirizzo <http://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/view/2494>.
- Marconi, G. (2012). *Città, pluralità e spazi negati: il caso della moschea itinerante di Treviso*, in «Urbanistica informazioni», n. 244, 13-14.
- Mazzola, R. (2010). *La questione dei luoghi di culto alla luce delle proposte di legge in materia di libertà religiosa. Profili problematici*, in Tozzi, V., Macrì, G., Parisi, M. (a cura di), *Proposta di riflessione per l'emanazione di una legge generale sulle libertà religiose*, Giappichelli, Torino.
- Naef, S. (2011). *La questione dell'immagine nell'Islam*, Obarrao, Milano.
- Naso, P., Salvarani, B. (a cura) (2105). *I ponti di Babele. Cantieri, progetti e criticità nell'Italia delle religioni*, EDB, Bologna.
- Negri, A.T., Scaranari Introvigne, S.S. (2005) (a cura di). *Musulmani in Piemonte: in moschea, al lavoro, nel contesto sociale*, Guerini e Associati, Milano.
- Oliosì, F. (2015). *La questione dei luoghi di culto islamici nell'ordinamento italiano: alla ricerca di un porto sicuro*, in Cardia, C., Dalla Torre G. (a cura di), *Comunità islamiche in Italia: identità e forme giuridiche*, G. Giappichelli Editore, Torino.
- Pacini, A. (2000). *I musulmani in Italia. Dinamiche organizzative e processi di interazione con la società e le istituzioni italiane*, in Ferrari, S., *Musulmani in Italia. La condizione giuridica delle comunità islamiche*, il Mulino, Bologna.
- Pacini, A. (a cura di) (2008). *Chiesa e islam in Italia. Esperienze e prospettive di dialogo*, Paoline, Milano.
- Pallavicini, Y. (2007). *Dentro la moschea*, BUR, Milano.
- Presidenza Consiglio dei Ministri (2007). *59ª relazione sulla politica informativa e della sicurezza*, a cura della Segreteria Generale del CESIS, 1° semestre, 2007; disponibile online all'indirizzo http://www.ristretti.it/commenti/2007/agosto/relazione_sicurezza.pdf.
- Rebessi, E. (2011). *Diffusione dei luoghi di culto islamici e gestione delle conflittualità. La moschea di via Urbino a Torino come studio di caso*, in *POLIS Working Paper*, n.194, December 2011; disponibile online all'indirizzo <http://fidr.it/cgi-bin/materiale/123/Rebessi.pdf>.
- Rhazzali, K., Equizi, M. (2013). *I musulmani e i loro luoghi di culto*, in Pace, E. (a cura di), *Le religioni nell'Italia che cambia Mappe e bussole*, Carocci, Roma, 47-63.
- Ricucci, R. (2014). *Religione e politica nell'islam territoriale*, in «Quaderni di sociologia», 66, 73-99.

-
- Roccella, A. (2008). *La legislazione regionale* in Persano, D. (a cura di), *Gli edifici di culto tra Stato e confessioni religiose*, Vita e Pensiero, Milano, 79- 146.
- Saint Blancat, C. (a cura di) (1999). *L'Islam in Italia. Una presenza plurale*, Edizioni Lavoro, Roma.
- Saint-Blancat, C., Schmidt, O. (2005). *Why are Mosques a Problem? Local Politics and Fear of Islam in Northern Italy*, in «Journal of Ethnic and Migration Studies», 31 (6), 1083-1104.
- Tozzi, V. (2007). *Le moschee ed i ministri di culto*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica, settembre 2007; disponibile online all'indirizzo http://www.statoechiese.it/index.php?option=com_content&task=view&id=103.
- Ventura, A. (2010) (a cura di). *Il Corano* (trad. di I. Zilio-Grandi, com. di A. Ventura, M. Yahia, I. Zilio-Grandi, M.A. Amir-Moezzi), Mondadori, Milano.
- Wieshaider, W. (2008). *Moschee e formazione degli imam in Austria*, in Ferrari, A. (a cura di), *Islam in Europa/Islam in Italia tra diritto e società*, il Mulino, Bologna.
- Zannotti, L. (2014). *La costruzione di una moschea: l'esempio di Colle Val d'Elsa*, in «Stato, Chiese e pluralismo confessionale», Rivista telematica, ottobre 2014; disponibile online all'indirizzo <http://riviste.unimi.it/index.php/statoechiese/article/view/4408>.



Fondazione ISMU è un ente scientifico indipendente, fondato nel 1992, che realizza studi, ricerche e iniziative, fornisce consulenza e svolge attività di formazione relativamente alle società multietniche e multiculturali con particolare riguardo al tema delle migrazioni internazionali.

Collabora con organizzazioni e istituzioni nazionali, europee e internazionali, nel settore pubblico e in quello privato. È parte delle principali reti accademiche italiane e straniere .

Ha un proprio Centro di documentazione (CEDOC) aperto al pubblico che, nel corso degli anni, ha costruito una collezione completa di volumi, periodici e materiale audio-visivo sui temi delle migrazioni e della cultura dell'integrazione.

www.ismu.org

Fondazione ISMU- Initiative e Studi sulla Multietnicità
Via Copernico 1, 20125 Milano
ismu@ismu.org
Tel. +39 2 67877927
Fax +39 2 67877979